

AGROALIMENTARE

ENERGIA

Smaltire i rifiuti producendo energia

Le aziende della filiera agroalimentare si stanno rendendo conto di quanto può convenire investire nella produzione di energie rinnovabili e bioenergie, con vantaggi su più fronti.

di **Alessandro Marangoni***



Percorso di lettura:
www.largoconsumo.info/022011/PL-0211-005.pdf (Energie rinnovabili)
www.largoconsumo.info/012010/PL-0110-008.pdf (Bioenergie)

Le peculiarità del settore agroalimentare rendono strategico il fattore energetico. Lo sviluppo delle energie rinnovabili e della generazione diffusa aprono nuovi spazi di integrazione fra il core-business e le attività di produzione energetica. Le ragioni che favoriscono gli investimenti delle aziende del settore nell'energia sono sostanzialmente tre. Innanzitutto, le caratteristiche dei processi produttivi, che richiedono spesso non solo energia elettrica, ma anche termica; in secondo luogo la possibile valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti di produzione altrimenti destinati a smaltimento; ultima, ma non per importanza, la riduzione dei costi e la possibilità di generare profitti aggiuntivi. Il contenimento dei costi, infatti, riguarda sia quelli di approvvigionamento energetico, sia quelli di smaltimento dei rifiuti. Sebbene tutte le tecnologie delle rinnovabili e della generazione distribuita siano potenzialmente adatte all'industria agroalimentare, la produzione da biomasse è quella più diffusa. Ciò perché è quella che permette di sfruttare al meglio le sinergie con la filiera agroalimentare. Le biomasse, infatti, permettono di risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti, che vengono trasformati in risorse, sia nel caso delle biomasse solide sia in quello del biogas. Diversi sono gli esempi di impianti di biogas che reimpiegano gli scarti da macellazione, piuttosto che le deiezioni del settore zootecnico. Ugualmente, è sempre più diffuso l'impiego energetico dei residui della trasformazione dei prodotti agricoli, come nel caso del pomodoro e degli altri vegetali dell'industria

conserviera. Inoltre, la cogenerazione consente di produrre energia elettrica e contemporaneamente termica, ottimizzando i rendimenti e beneficiando di importanti sistemi di incentivazione. A differenza di altri segmenti delle rinnovabili, infatti, gli impianti delle agroenergie hanno risentito poco della revisione delle politiche incentivanti che ha condizionato industrie come il fotovoltaico. Gli impianti sono in genere di piccola/media taglia (inferiore a 1 mw di potenza) e beneficiano quindi della tariffa omnicomprensiva, uscita pressoché indenne dall'ultima normativa. Per gli impianti maggiori, invece, il recente d.lgs 28/2011 – pur continuando a puntare sulle biomasse a filiera corta e favorendo quindi il recupero dei sottoprodotti – introduce elementi di incertezza sul quantum dell'incentivo (finora il certificato verde), che ad oggi non risulta ancora definito con chiarezza.

DIVERSE POSSIBILITÀ

Lo sviluppo delle agroenergie segue poi modelli di business differenti, che dipendono anche dalle caratteristiche dell'azienda, oltre che del territorio. In alcuni casi, la dimensione e il business

permettono di sviluppare autonomamente progetti di generazione elettrica o di efficientamento, sfruttando le sinergie fra generazione energetica e core business. In altri, soprattutto per le piccole e medie imprese, risulta conveniente sviluppare progetti in collaborazione con altre aziende del territorio, creando distretti o consorzi che condividono un progetto. In altri casi ancora, i progetti vengono sviluppati completamente da operatori terzi specializzati (spesso Esco) e le aziende, mettendo a disposizione gli spazi e i feedstock, ne condividono i ritorni. Non esiste, quindi, una soluzione univoca ed è chiaro che ogni possibilità presenta vantaggi e svantaggi. Quando una singola azienda sviluppa un progetto autonomamente gode di maggiore autonomia, può sfruttare a pieno i benefici degli impianti e decide le tempistiche di sviluppo.

SOLUZIONI FINANZIARIE

Anche le soluzioni finanziarie a disposizione dell'azienda che sceglie di investire in efficienza energetica o in impianti a energia rinnovabile sono plurime. Una delle più innovative è il project financing, che permette la riduzione dei rischi, ma spesso risulta complesso e applicabile solamente a impianti oltre una certa taglia. Per impianti più piccoli spesso si preferisce adottare soluzioni più tradizionali di debito bancario. Uno strumento che si sta diffondendo rapidamente è il leasing, che nel settore delle energie rinnovabili sta vivendo una nuova giovinezza. L'indagine condotta da Althesys sul finanziamento delle energie rinnovabili evidenzia come il ricorso al debito sia in diminuzione, mentre il leasing, invece, viene percepito stabile o in crescita dal 52% del campione intervistato. Il ricorso all'esternalizzazione consente poi di limitare l'entità e la rischiosità dell'investimento, che viene finanziato direttamente dalla Esco.

In conclusione, le energie rinnovabili rappresentano un'opportunità strategica per le imprese agroalimentari, che possono trovare importanti integrazioni e sinergie fra le attività, ottimizzando i processi industriali, e portare benefici al conto economico.

** Althesys Strategic Consultants*

